

attirò a sè non solo l'attenzione di tutta la Germania, ma anche a Roma si riconobbe bene quale importanza avesse e quanto fosse interessante di essere ben rappresentati durante le discussioni.

Che la presenza di un Nunzio, non fosse sufficiente, potesse questi possedere anche il zelo di un Bonhomini, era per sè chiarissimo, un legato *a latere* doveva difendere i diritti della Chiesa, e impedire ulteriori concessioni ai protestanti. Come candidati per questo posto a Roma furono fatti i nomi in prima linea dei cardinali Delfino e Madruzzo,¹ quindi anche di Commendone, Cesi e Maffei.² Più d'ogni altro in vista era fin dal principio Ludovico Madruzzo,³ il quale come principe, vescovo di Trento era anche principe dell'impero, e come cardinal protettore trovavasi in stretta relazione con la Germania, e possedeva una conoscenza precisa delle condizioni dell'impero. Su questo distintissimo principe della Chiesa, che nel 1578 aveva introdotto nella sua diocesi la riforma in conformità ai decreti del concilio di Trento,⁴ cadde finalmente anche la scelta del Papa.

In un concistoro del 3 marzo 1582 Gregorio XIII comunicò ai cardinali la nomina di Madruzzo a cardinale legato, ed essi approvarono concordemente la decisione.⁵ Del resto fu generalmente lodata la scelta, ma come osservò l'inviato degli Estensi,⁶ non però da Madruzzo. Questi era allora così sofferente che le sedute della congregazione di Germania dovettero essere tenute in sua casa.⁷ Ciononostante egli era risoluto seguire la voce del capo supremo della Chiesa. Pienamente conosceva l'importanza della sua missione, egli studiò gli atti delle diete precedenti, e compose un memoriale sugli oggetti che prevedibilmente sarebbero venuti in discussione in Augusta. Parevano tali le due grandi questioni, attorno alle quali fino dal 1575 particolarmente si aggirava la lotta fra cattolici e protestanti: la così detta esenzione, ossia la soppressione del *reservatum ecclesiasticum* e la conferma della dichiarazione di Ferdinando I. Col risolvere queste questioni secondo il loro desiderio i protestanti intendevano, come fa risaltare Madruzzo nel suo memoriale, dar con la scure all'esistenza del cattolicesimo in Germania. Egli ne derivava quindi la necessità di una stretta unione degli Stati cattolici e d'un rinvigorisce della resistenza contro l'ulteriore propagarsi della nuova dottrina.⁸ Questi due punti trovarono il massimo consentimento del Papa e del suo segretario di Stato Galli. Quest'ultimo li mise

¹ * Relazione di Giulio Masetti in data di Roma, 8 febbraio 1582, Archivio di Stato in Modena.

² * Relazione di G. Masetti in data di Roma 9 febbraio 1582, *ibid.*

³ * Relazione di G. Masetti in data di Roma 19 febbraio 1582, *ibid.*

⁴ Cfr. la * Vita di L. Madruzzo in *Cod. Mazzetti* della Biblioteca Municipale in Trento.

⁵ Vedi *Nuntiaturberichte* II, 381.

⁶ Relazione di G. Masetti in data di Roma 7 marzo 1582, Archivio di Stato in Modena.

⁷ * Relazione di G. Masetti in data di Roma 8, 9 e 10 marzo 1582, *ibid.*

⁸ Memoriale di Madruzzo in data 15 marzo 1582, v. *Nuntiaturberichte* II, 382 s., cfr. LXVIII s.